



Rassegna Stampa del 7 maggio 2021



Intervista/2 Giovanni Sarnelli

«Con la pillola anti-Covid immunizzazione sicura Ora siamo al traguardo»



SPIN-OFF Sarnelli e la pillola-vaccino

Mariagiovanna Capone

Inoculare il vaccino senza iniezione? Sembra fantascienza e invece è una possibilità resa praticabile da un team tutto napoletano che porta la firma dell'Università Federico II, grazie allo spin-off Nextbiomics che ha depositato domanda di brevetto per un vaccino batterico per contrastare il Covid-19. Il vaccino orale è quindi una realtà che potrà essere utilizzata in futuro, dopo la sperimentazione sull'uomo. La fase di ideazione e la parte scientifica sono state portate avanti da Giovanni Sarnelli, docente federiciano di Gastroenterologia, Giuseppe Esposito, docente di Farmacologia all'Università Sapienza di Roma, e Walter Sanseverino, Ceo della start-up spagnola Sequentia Biotech, tutti soci fondatori di Nextbiomics.

Professor Sarnelli, in cosa consiste questo vostro vaccino?

«L'inoculazione avviene per via orale, ingerendo una semplice capsula. Al suo interno ci sarà del banale probiotico, in questo caso il batterio dell'Escherichia Coli Nissle 1917, che ha la capacità di immunizzazione contro il Covid-19 mediante la stimolazione del sistema immune intestinale».

L'Escherichia Coli non è un batterio mortale?

«Questo è il Nissle 1917, un batterio buono. È quello che salvò milioni di vite durante la prima guerra mondiale, quando ci furono terribili epidemie intestinali che colpirono i soldati. Il vaccino Nextbiomics è composto quindi da fermenti lattici elaborati e modificati, il probiotico viene ingerito, e nell'intestino espone lo Spike e induce alla produzione di anticorpi».

Non si altera a contatto con gli acidi gastrici?



LO STUDIO GRAZIE A UNA ÉQUIPE DELLA FEDERICO II UN PROBIOTICO PER ATTIVARE LE DIFESE ANTI-VIRUS «No, perché si tratta di un probiotico selezionato per resistergli, così come anche le capsule sono gastroresistenti. Reagiscono solo a contatto con la mucosa intestinale. Il nostro vaccino stimola la risposta immune contro la proteina Spike che il Coronavirus usa per infettare le cellule, ma si differenzia dagli altri perché utilizza come vettore un batterio probiotico, già in commercio e largamente utilizzato. Inoltre, questa tecnologia spegne anche l'infiammazione che provoca il virus».

Da chi è composto lo spin-off Nextbiomics?

«Il gruppo di lavoro è composto da colleghi tutti napoletani ed ex federiciani. Grazie alle competenze di ciascuno, ci siamo impegnati perché ci sembrava doveroso impegnarci per il contrasto al virus e volevamo trovare un metodo vaccinale semplice. Quindi ci siamo impegnati per snellire tutto il processo, affinché fosse di uso e gestione facile e anche economico. Non servono frigoriferi, non servono hub vaccinali, non serve nemmeno personale sanitario qualificato. È una normale compressa che va ingerita: tutto qui».

Il blitz

San Pio, sequestrata ambulanza Borrelli: «Si verifichi la licenza»

Sequestrata un'ambulanza non in regola alla Croce San Pio nei pressi dell'Ospedale del Mare. In città c'è stato l'ennesimo intervento della Municipale nei confronti dell'associazione di trasporti privati in Sanità Croce San Pio con il sequestro di un'autoambulanza all'esterno dell'Ospedale del Mare. «Da anni combattiamo contro questo sistema - spiega il consigliere Borrelli - chiediamo la verifica e l'eventuale revoca della licenza».



IL BILANCIO

Ettore Mautone

Quanto costa la poderosa macchina vaccinale messa in campo dalla Asl Napoli 1? Sono in tanti a porsi questo interrogativo alla luce dei complessi allestimenti degli hub dislocati in vari punti della città e del personale medico, infermieristico, amministrativo e di supporto impiegato massicciamente nelle sedute giornaliere che oggi viaggiano a una media superiore alle 10 mila punture ogni 24 ore.

LA MOSTRA

Partiamo dalla sedi: la Asl Napoli 1 paga un canone mensile di 20 mila euro all'ente Mostra D'Oltremare Spa, società privata partecipata per il 20,6 per cento dalla Regione Campania, per il 66,3 per cento dal Comune di Napoli (che ha piena agibilità nella nomina degli organi amministrativi di vertice), con quote minoritarie affidate nel 2004 e fino al 2050 alla Camera di commercio e alla ex Provincia di Napoli assorbita dall'ente Città metropolitana. «Quando fu scelta la Mostra come principale hub della città - sottolinea il manager della Asl Ciro Verdoliva chiesi a titolo gratuito l'uso della sede ma purtroppo la risposta fu a titolo oneroso». «La Mostra essendo una società privata ha chiesto un canone all'Asl che serve per sostenere l'apertura di uno dei padiglioni replicano a stretto giro il presidente dell'Ente Mostra d'Oltremare Remo Minopoli e la consigliera delegata Maria Caputo - senza considerare che nell'ultimo anno la Mostra ha visto fermarsi completamente le sue attività. Una cifra che va a copertura dei costi e non un modo per arricchirsi. È solo un ristoro delle spese vive che l'azienda sostiene per dare in concessione i padiglioni. L'afflusso di centinaia di persone in Mostra, ogni giorno, prevede una vigilanza continua, oltre al fatto che spesso dagli uffici della Mostra rispondiamo al telefono per dare indicazioni a chi ne ha bisogno».

La lotta al Covid

Mostra, l'Asl paga il fitto per gli stand dei vaccini

► La querelle sui costi: alla partecipata L'ente di Fuorigrotta: «Cifra a copertura del Comune vanno 20mila euro al mese delle spese vive per cedere i padiglioni»

LA STAZIONE MARITTIMA

Un costo di pari importo, sempre 20mila euro mensili, la Asl lo sostiene anche per l'utilizzo del punto vaccinale allestito alla Stazione Marittima, anche in questo caso versando all'Ente Porto, che è una società privata, un canone di affitto. Del tutto gratuito, compresi i parcheggi, è invece l'uso dell'hangar Avio 2 di Atitech (la società di manutenzione degli aerei) concesso dal patron Gianni Lettieri. Allo stesso modo non comportano oneri o canoni da versare il punto vaccinale allestito al Museo Madre, quello messo in funzione nella ex

Fagianeria del Real Bosco di Capodimonte, il punto di erogazione aziendale messo a disposizione da Eav (anche il personale di supporto è a loro carico). Lo stesso per quello che è in corso di allestimento a Palazzo Salerno a Piazza Plebiscito reso disponibile dall'Esercito italiano (sarà attivo a breve con personale a loro carico). Messi nel conto i costi delle sedi ci sono poi quelli del personale. Gran parte delle attività dei medici viene svolta da dipendenti della Asl, soprattutto dei distretti con qualche ospedaliero, ricorrendo al regime dello straordinario al di fuori dell'orario di lavoro per circa 40 euro l'ora. Costi dimezzati per gli infermieri (molti sono stati messi

SENZA ALCUN ONERE CAPODICHINO CON CAPODIMONTE E MUSEO MADRE 20MILA EURO ALL'ENTE PORTO a disposizione dalla Protezione civile) e per gli amministrativi. Costi ne assorbono anche i medici di famiglia, pagati però 6 euro per la prima dose e 4 per la seconda, qualcosa în più per le domiciliari. Anche con le farmacie è stato siglato un accordo (per ora al palo) con costi unitari di circa 16 euro a puntura. Ci sono poi da mettere in conto i costi degli allestimenti per il fitto delle strutture mobili e dei box che si raggiungono i 400-500 mila euro negli hub di maggiori dimensioni. Vanno aggiunte infine le spese dei truck mobili.

L'EFFICIENZA

Una macchina costosa ma efficiente: fatti salvi i disagi delle file in alcuni casi evitabili, al netto di assembramenti da gestire senz'altro meglio, hub di piccole, medie e grandi dimensioni rappresentano però il fulcro di una macchina vaccinale che a Napoli sta funzionando. Ci sono da potenziare le vaccinazioni di prossimità, certo e bisogna allargare la rete toccando anche altri quartieri ma sono davvero tante le persone che in città si stanno vaccinando ogni giorno e Napoli non è certo una città facile. L'indisciplina di chi minaccia per avere il vaccino che più gli aggrada, i ripetuti tentativi di aggirare le norme, la difficoltà a rispettare le distanze nelle file sono gli inconvenienti di una organizzazione complessa che, soprattutto all'interno degli hub vaccinali, è sembrata in molti casi impeccabile da migliorare soprattutto nel compito di reclutare semmai coloro i quali non si sono mai fatti avanti per prenotare la puntura. La vaccinazione è volontaria ma sono tante le ragioni per cui la vaccinazione potrebbe non arrivare a tutti. Medici di base, farmacisti e specialisti del territorio sono preziosi proprio per questo.

L'AZIENDA SANITARIA AVEVA CHIESTO L'IMPIEGO A TITOLO GRATUITO COME AVVENUTO IN ALTRE LOCATION





La polemica

Geriatria chiusa, il Nursind attacca i vertici del Moscati

Da circa due mesi il reparto di Geriatria dell'Azienda ospedaliera Moscati è chiuso. Convertito all'inizio di marzo in unità operativa Covid, in questo momento non ospita nessun contagiato ma non è stato ancora riattivato. Perché? «Sembrerebbero mancare medici geriatri», dice Romina Iannuzzi, segretario territoriale del Nursind. «Siamo preoccupatiprosegue-per la mancata riapertura e ancor di più dalle indiscrezioni che trapelano secondo le quali potrebbe addirittura delinearsi la chiusura definitiva del reparto». La direzione strategica con una simile questa scelta priverebbe di questo tipo di assistenza una provincia che ha un ampio bacino di popolazione anziana:

«Ledendo il diritto alla salute dei pazienti anziani e fragili. In questi giorni tali pazienti stanno già vivendo sulla propria pelle le conseguenze di questa chiusura venendo dirottati per giorni sulle barelle del Pronto Soccorso in attesa di un posto letto. Come è stato possibile non rimediare alla carenza di geriatri? Cosa c'è veramente dietro la chiusura della Geriatria? Sono trascorsi mesi dalle nostre denunce, ma ancora ci duole constatare che l'operato dell'attuale direttore medico di presidio, Vincenzo Castaldo, continui a far acqua da tutte le parti con decisioni scellerate che hanno contribuito a trasformare il pronto soccorso in un lazzaretto con pazienti anziani privati di una adeguata e dignitosa assistenza. Vedere questi pazienti posizionati per

giorni su una barella rappresenta il fallimento della gestione organizzativa del Moscati che ha in questo direttore di presidio il suo protagonista in negativo con una direzione generale spettatrice e colpevolmente assente». Sulla questione interviene anche il consigliere regionale del M5s, Vincenzo Ciampi: «La chiusura di Geriatria determina, di riflesso, l'emergenza al pronto soccorso che vive una grave difficoltà organizzativa. Nel reparto di Emergenza manca anche il piano di gestione del sovraffollamento pur previsto dalle linee guida del Ministero della Sanità, che avrebbe consentito una corretta organizzazione dei flussi in entrata».

a.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La pandemia, gli scenari

Vaccini, primato dosi con ingorgo

►Altra giornata con tremila inoculazioni ma in via Minghetti ritardi e accavallamenti con le prenotazioni rinviate mercoledi Over 50. si accelera: in mille hanno già ricevuto il Pfizer

LA CAMPAGNA

Luella De Ciampis

Continua a ritmi incessanti la campagna vaccinale nelle sedi Asl del territorio con qualche difficoltà e qualche ritardo riscontrato soprattutto nell'ambulatorio di via Minghetti dove. jeri, l'attività ha subito un ritardo di qualche ora a causa di un accavallamento degli ultimi convocati nell'elenco della giornata di mercoledi, rinviati al giorno dopo per un disguido legato ai vaccini, con i convocati di ieri. Incidenti di percorso che si creano anche perché il numero di persone da vaccinare è altissimo e il personale comincia a sentire il peso della fatica accumulata negli ultimi mesi. Anche ieri si è arrivati a vaccinare oltre 3mila persone tra le strutture del territorio provinciale e le sedi di via Minghetti e di viale Atlantici. Si sta procedendo con celerità con tutte le fasce d'età, inclusi gli over 50 che, in questa fase, stanno seguendo una corsia per certi aspetti privilegiata in quanto c'è una maggiore disponibilità di Pfizer che ha consentito di arrivare a circa mille inoculazioni tra le varie strutture. mentre AstraZeneca comincia a scarseggiare. I più penalizzati sono gli over 60 sia perché la loro piattaforma è stata aperta dopo quella degli over 70 che, cronologicamente, hanno priorità su di loro, sia a causa della insufficienza di dosi di Astra-Zeneca. Invece, si procede speditamente con tutte le categorie cui è destinato Pfizer. Intanto, in base alle nuove indicazioni sulla somministrazione della seconda dose di Pfizer e di Moderna a 42 giorni dalla prima dose, potrebbe accadere che, già dalla prossima settimana, chi farà la prima dose sarà prenotato per il richiamo a distanza di 42 giorni, mentre a chi è già stata somministrata la prima dose si manterrà il termine dei 21 giorni. Insomma, i cambiamenti sono all'ordine del giorno perché si rende necessario adeguare l'attività vaccinale ai tempi di approvvigionamento dei vaccini, alla disponibilità delle singole marche, alla compatibilità per patologie e per fasce d'età (che potrebbe essere superata del tutto), oltre che all'esigenza primaria di somministrare almeno la prima dose di vaccino al numero più elevato di persone, non esclusi i giovanissimi. La

priorità è di farlo prima o durante l'estate per evitare che la maggiore libertà guadagnata nel periodo estivo possa trasformarsi in una nuova recrudescenza del virus in autunno, provocando ricadute catastrofiche sulla riapertura delle scuole e su altri settori.



LA SVOLTA

La svolta è già arrivata e si sta materializzando
attraverso la realizzazione di
nuovi hub sul territorio provinciale e sull'estensione dell'attività vaccinale al personale del
settore produttivo che dovrebbe avere inizio la prossima settimana ma tutto è subordinato
all'arrivo dei vaccini che vengono consegnati sempre con

grande parsimonia e qualche

ora prima che si decida di sospendere l'attività senza tener conto delle reali esigenze del territorio. Stanno continuando anche le somministrazioni ai pazienti fragili reclutati al Rummo, seppure con maggiore difficoltà legata alle condizioni di salute dei pazienti. Fino a questo momento, sono state inoculate circa 800 tra prime e seconde dosi perché gran parte dei pazienti in elenco è sottoposta a terapie che devono essere interrotte per poter avere accesso al vaccino, mentre, in altri casi, sono proprio le condizioni di salute del momento a ritardare i tempi di vaccinazione. Infatti, al Rummo vengono vaccinate persone fragili con patologie importanti, come gli oncologici, i pazienti con patologie a carico di organi vitali, quali polmoni, cuore, fegato e reni, malati di Aids e con malattie ematologiche, per i quali, spesso, è necessario



trovare «l'incastro» giusto per fare il vaccino.

IL REPORT

Giornata neutra, non particolarmente negativa né positiva, per il trend della pandemia perché emerge un numero elevato di guariti sul territorio che doppia quasi quello dei positivi che, tuttavia, non risultano particolarmente bassi. Sono, infatti, 76 i nuovi casi, 62 dei quali asintomatici, e 161 guariti su 1.105 tamponi processati. Un trend che si riflette anche sul «Rummo» dove, rimane fermo a 70 il numero dei pazienti in degenza dell'area Covid, per effetto di cinque dimissioni che compensano altrettanti nuovi accessi. Tuttavia, i decessi hanno avuto un calo drastico nelle ultime due settimane e la pressione sui reparti Covid e sulla Terapia intensiva si è allentata notevolmente.

CATEGORIE PRODUTTIVE CONTO ALLA ROVESCIA PER LA PARTENZA CONTAGI IN CALO I GUARITI DOPPIANO I NUOVI CONTAGIATI

Inumeri

Degenze stabili

Al «Rummo» rimane fermo a 70 il numero dei pazienti in degenza dell'area Covid, per effetto di 5 dimissioni che compensano altrettanti nuovi accessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

Lotta al Covid, encomi solenni del Comune di Morcone «Medici, infermieri e volontari i partigiani di questa guerra»

«C'è la volontà del Comune e dell'ex assessore Ester D'Afflitto, molto impegnata nel sociale, di encomiare i partigiani di questa terribile guerra: medici, infermieri, operatori sanitari e volontari che continuano a lavorare in prima linea per combattere il Covid. Eroi che riceveranno un encomio formale». Così il sindaco di Morcone, Luigino Ciarlo, nel corso del consiglio comunale di ieri ha proposto l'encomio solenne, con la consegna di una pergamena, per tutti coloro che hanno collaborato anche all'organizzazione dell'hub vaccinale allestito nell'area Fiera che ha una capacità di

accoglienza per 800 persone. Sono state poi analizzatele variazioni di bilancio per le opere relative al programma triennale 2021/2023. Variazioni che riguardano le opere di adeguamento in ambito scolastico per 130.000 euro, la sistemazione del torrente Rio Vivo per 230.000 euro e il rifacimento della rete fognaria di Cuffiano per due milioni. Tra le voci all'ordine del giorno, l'adozione del regolamento comunale degli usi civici e l'approvazione di una convenzione per la gestione associata e coordinata della funzione della protezione civile e di coordinamento dei

primi soccorsi. In base alla convezione è prevista una collaborazione tra i comuni che fanno parte del gruppo associativo «Sannio smart land», con competenze diverse che agiranno in sinergia. riuscendo ad allargare il campo d'azione. L'adozione degli usi civici, invece, riguarda l'utilizzo e la fruizione dei beni gravati da usi civici, attraverso il riallineamento delle particelle in base agli impianti eolici. Sarà la Coldiretti a dover fornire i nuovi dati per sottoscrivere la fida pascolo agli allevatori.

l.d.c.

O RIPRODUZIONE RISERVATA









Il focus

Il record del Dea Agropoli-Vallo: 758 inoculazioni in un giorno

Vaccini anti-Covid, il Dea San Luca di Vallo ed Agropoli fa registrare numeri record. Nella sola giornata di martedì sono state eseguite 758 somministrazioni, di cui oltre 558 dosi a Vallo. Un'affluenza massiccia di utenti preso i due presidi sanitari che pone la realtà sanitaria cilentana in primo piano nella campagna vaccinale. Sono quattro mesi che gli operatori sanitari del San Luca sono impegnati, quotidianamente, nella inoculazione dei vaccini. Sin dall'inizio hanno dimostrato competenza e professionalità. Alla luce dei risultati raggiunti sono stati autorizzati a vaccinare anche gli utenti da fuori distretto. Anche ieri al San

Luca sono state sfiorate le 500 dosi. Una organizzazione che ha permesso nello scorso fine settimana, in occasione dell'Open week, di far registrare 1000 somministrazioni nelle mattinate di sabato e domenica. «È stato un evento eccezionale-ribadisce il dottore Antonio Tomei. coordinatore della campagna vaccinale-una due giorni messa in campo da Asl di Salerno e Regione Campania per aumentare il numero delle vaccinazioni. Abbiamo aperto a tutti coloro che rientravano nelle fasce autorizzate alla vaccinazione e anche senza nessuna prenotazione e il numero delle richieste è andato al di là delle nostre aspettative». L'impegno del personale del Dea Vallo Agropoli, diretto dal dottore Adriano De Vita, in questa campagna vaccinale è stato sempre tanto, a dimostrazione del grande lavoro vi sono i numeri: ad oggi sono oltre 30mila, di cui oltre 5.000 eseguiti presso l'ospedale civile di Agropoli, i vaccini eseguiti.Per evitare assembramenti nell'ospedale San Luca, oltre al punto vaccinale aperto quattro mesi fa, è stato allestito per questi due giorni un secondo punto vaccinale presso il reparto prelievi. L'esperimento potrà essere ripetuto nel caso di affluenza massiccia nei prossimi giorni. Attualmente si

continua con le vaccinazioni ai 50enni, le cui somministrazioni sono iniziate da oltre 20 giorni e si procede con le fasce di età già autorizzate per la vaccinazione quindi dai sessantenni agli over 80. Il San Luca vanta poi un altroprimato. Tra le migliaia di utenti vaccinati in quattro mesi, ci sono anche i nonnini ultracentenari. Due su tutti: nonno Framcesco Vecchio originario di Cicerale ma residente ad Ascea e nonna Amalia Esposito, di 104 anni, originaria di Centola ma residente ad Abatemarco di Montano Antilia. Entrambi hanno ricevuto la seconda dose.

Carmela Santi



La pandemia, l'assistenza

Covid, maggio di speranza 1200 contagi a settimana la terza ondata si è fermata

►Fino ad aprile la media era di 1500 casi
Ieri 221 nuovi positivi ed una vittima

Sprint per i vaccini in tutta la provincia
a Salerno da oggi le dosi ai cinquantenni

Sabino Russo

Scendono sotto i 1200, i casi emersi nei primi giorni di maggio. Il dato, dopo mesi in cui la media settimanale si attestava abbondantemente sopra i 1500 nuovi contagi settimanali, riporta il salernitano ai livelli del mese del gennaio. Sono 221, su 3184 test processati, i tamponi positivi comunicati dall'Unità di crisi, con un indice di positività pari al 6,9 per cento. Si attesta a 146, invece, l'incidenza di casi per 100mila abitanti negli ultimi sette giorni. Partono oggi, intanto, le vaccinazioni dei 50enni, così come quella degli over60 senza obbligo di prenotazione nei diversi distretti sanitari della provincia. A Salerno cambia rotta la postazione mobile, che si sposta dall'Arechi, dove è di scena la Salernitana, al centro commerciale La Fabbrica. Choc a Salerno per il decesso del 47enne scrittore e giornalista Pietro Nardiello.

L'ANDAMENTO

Calano i contagi nel salernitano. È quanto emerge dai casi rilevati nei primi giorni di maggio, che si attestano a 1178, a fronte dei 1500 dell'ultima settimana di aprile. Sono 64mila 556, così, i complessivi dall'inizio dell'epidemia, pari al sei per cento della popolazione, con una incidenza di 146 casi per 100mila abitanti negli ultimi sette giorni. Sono 221, su 3.184 test processati, per un indice di positività che si attesta al 6,9 per cento, i tampositivi comunicati dall'Unità di crisi, di cui ad Acerno 14, Agropoli 1, Angri 17, Aquara 5, Atena Lucana I, Baronissi 1, Battipaglia 10, Bellizzi 5, Bracigliano 3, Buccino 3, Campagna Capaccio Paestum 5, Castel San Giorgio 2, Eboli 12, Fisciano 1, Giffoni Valle Piana 1, Giungano I, Laviano I, Magliano Vetere 1. Maiori 2, Mercato San Severino 4, Monte San Giacomo 3, Montecorvino Pugliano 5, Montecorvino Rovella 4, Nocera Inferiore 11. Nocera Superiore 4, Ogliastro Cilento I, Olevano sul Tusciano I, Oliveto Citra I, Pagani 9, Pontecagnano Faiano 1, Roccadaspide 3, Roccapiemonte 3, Sala Consilina 2, Salerno 20, San Cipriano Picentino 2, San Gregorio Magno 2, San Marzano sul Sarno 3, San Pietro a Tanagro 1, San Rufo 1, San Valentino Torio 5, Sant'Egidio del Monte Albino I, Sanza I, Sarno II, Sassano 4, Scafati 5, Siano 7, Sicignano degli Alburni 1, Teggiano 1, Tramonti 2, Vietri sul Mare 6.

Choc a Salerno per il decesso di Pietro Nardiello, scrittore e giornalista pubblicista, scomparso ieri a soli 47 anni, dopo circa un mese di lotta contro il virus.

IL SIERO AGLI OVER 60 ANCHE SENZA PRENOTAZIONE: VIA AI TRATTAMENTI ECCO LA MAPPA DEI CENTRI ATTREZZATI

NEL CAPOLUOGO
IL PUNTO MOBILE
PER LE INOCULAZIONI
APRE STAMATTINA
A LA FABBRICA
E NON PIÙ ALL'ARECHI



L'ospedale a rischio chiusura, l'Sos dal Consiglio

CAVA DE' TIRRENI

Valentino Di Domenico

Le problematiche che attanagliano l'ospedale Santa Maria dell'Olmo di Cava de Tirreni sono state nuovamente al centro del dibattito in consiglio comunale. Ieri, infatti, l'argomento e stato portato in aula dal consigliere comunale di «Siamo Cavesi», Raffaele Giordano, nel corso del question time. «Dopo ben sette mesi, nei quali abbiamo prestato i nostri rianimatori all'ospedale Covid Da Procida di

Salerno, il reparto di rianimazione dell'ospedale di Cava resta ancora chiuso. Ciò-ha proseguito Giordano - continua a determinare enormi ripercussioni soprattutto per le attività chirurgiche». Tali criticità sono state più volte denunciate anche dai sindacalisti che hanno posto l'attenzione sul fatto che molto spesso i pazienti operati d'urgenza vengono trasferiti subito presso altri ospedali, con tutte le problematiche ed i rischi connessi, «Altro capitolo, ugualmente spinoso, resta quello dell'organico - prosegue Giordano - Nei reparti di Chirurgia ed Ortopedia, la carenza di camici

bianchi diventerà ancora più problematica nei prossimi mesi quando il pensionamento di alcuni medici metterà in discussione la sopravvivenza dei reparti stessi».

L'INCONTRO

La replica dell'amministrazione comunale è stata affidata all'assessore alle politiche per la tutela della salute, Armando Lamberti. "L'impegno di questa amministrazione per l'ospedale parte da lontano e si rinnova quotidianamente. Nei giorni scorsi – ha spiegato Lamberti - abbiamo avuto un incontro con i responsabili del presi-

dio ospedaliero per fare un punto della situazione sulle criticità. Dopo aver incontrato anche il direttore generale del Ruggi, Vincenzo D'Amato, abbiamo avuto conferma che non appena l'emergenza sanitaria migliorerà, il Santa Maria dell'Olmo sarà oggetto di grande attenzione, a cominciare dalla riapertura immediata della rianimazione. Tuttavia resta il problema del reclutamento di personale, una situazione che interessa tutta la sanità. Quello che ci preoccupa maggiormente è la situazione della chirurgia. Queste difficoltà sono fonte di forte preoccupazione per

l'intera azienda ospedaliera universitaria». Per quanto riguardi i lavori di restyling, per i quali sono stati stanziati circa 4 milioni di euro, l'assessore Lamberti ha fatto sapere che si è reso necessario rimodulare l'intervento. Ora si attende una nuova valutazione da parte della Regione Campania. Intanto sul fronte vaccini, il sindaco Servalli ha annunciato che lunedi prossimo aprirà un nuovo centro vaccinale nei locali dell'ex Cuc in cui sarà somministrato il siero Astrazeneca agli over 60 senza alcuna prenotazione.

La ricerca

La Federico II sperimenta il vaccino senza iniezione

Solo pillole, nessuna iniezione. Si sfrutta il sistema immune intestinale. Potrebbe essere una nuova arma contro il Coronavirus, anche se i tempi di somministrazione sono più lunghi. La Nextbiomics, società biotech dedicata alla ricerca e allo sviluppo di probiotici di prossima generazione e spin-off (soggetto di diritto scorporato) dell'ateneo di Napoli Federico II. ha depositato domanda di brevetto per un vaccino batterico a somministrazione per via orale contro il Covid. L'ingegnerizzazione del probiotico Escherichia Coli Nissle 1917, esprimente la proteina Spike del SarsCoV2, ha ottenuto un modello innovativo di immunizzazione contro il virus SarsCoV2 mediante la stimolazione del sistema immune intestinale. Il vaccino si differenzia dagli altri in quanto non necessita di iniezione – e dunque la macchina dell'organizzazione per la somministrazione sarebbe molto più semplice – non utilizSi assume per via orale e non utilizza un vettore virale Risultati incoraggianti dai dati preclinici

za un vettore virale come l'adenovirus e sfrutta la capacità intrinseca di Escherichia Coli Nissle 1917 di modulare la risposta immune.

«I dati preclinici condotti sui topi – spiega Giuseppe Esposito, docente di Farmacologia presso l'università La Sapienza, responsabile scientifico e socio co-fondatore di Nextbiomics – dimostrano che la somministrazione per cinque giorni a settimana, per un totale di 17 settimane, di Escherichia Coli Nissle 1917 ingegnerizzato è stata in grado di stimolare significativa-

mente la risposta immune con la produzione di anticorpi circolanti di tipo IgM e IgG, senza che fosse documentato alcun effetto collaterale e/o avverso». Diverse le aziende farmaceutiche interessate affinché si possano utilizzare l'invenzione e i dati sperimentali per attuare la sperimentazione clinica e portare sul mercato il nuovo vaccino. La fase di ideazione e la parte scientifica sono state accompagnate dall'attività di disegno sperimentale e strategico portate avanti in collaborazione con la Sequentia Biotech, società spagnola esperta in genomica. «I dati epidemiologici e l'evoluzione della pandemia da Sars-Cov-2 - ha sottolineato Walter Sanseverino, amministratore delegato di Sequentia Biotech e socio co-fondatore di Nextbiomics - indicano che i cittadini dovranno continuare a sottoporsi al richiamo vaccinale».

- irene de arcangelis

ORIFRODUZIONE RISERVATA



di Mauro De Riso

Napoli procede a buon ritmo, la provincia invoca più vaccini e registra troppi rifiuti per AstraZeneca. La campagna vaccinale annunciata in pompa magna nel maxi hub di Capodichino ha dato linfa al processo di immunizzazione nella città capoluogo, in cui proseguono le vaccinazioni per gli ultrasessantenni ed anche per gli over50. Non altrettanto si può affermare per la provincia, dove le postazioni ancora scarseggiano e la platea dei vaccinati non raggiunge soglie soddisfacenti.

Nell'area vesuviana e sorrentina non decolla la vaccinazione per gli over 60, con percentuali di gran lunga inferiori rispetto alla media regionale. Nei 57 Comuni di competenza dell'Asl Napoli3 Sud, in particolare, sono 47904 i cittadini sopra i 60 anni che hanno aderito alla piattaforma Soresa a partire dal 10 aprile, giorno in cui la Regione ha disposto il semaforo verde per la fascia di età over 60. Ma ad oggi soltanto 19632 utenti hanno ricevuto il vaccino, ossia il 40,98% degli aventi diritto, a fronte del 71,35% registrato a livello regionale, come comunicato nel bollettino quotidiano dell'Unità di crisi.

Una campagna a rilento, dunque, che coinvolge i Comuni vesuviani, i Monti Lattari e la penisola sorrentina. E ad influire ulteriormente sulle difficoltà registrate in provincia è anche lo scetticismo dei cittadini nei confronti di Astra-Zeneca, rifiutato in media da un utente su cinque a seguito delle polemiche sui effetti collaterali che ne conseguono.

Procede meglio la vaccinazione per gli over 70, che hanno raggiunto il 74,67% degli aventi diritto nell'area di competenza dell'Asl

Disastro Asl Napoli 3 Sud indietro sui sessantenni e solo al 3% sugli over 50

Nell'area vesuviana e sorrentina i maggiori ritardi nella campagna vaccinale. E uno su cinque rifiuta le dosi di AstraZeneca

Napoli3, numeri tutto sommato in linea con l'81,60% della media regionale.

Su 56547 ultrasettantenni che hanno aderito alla piattaforma, sono 42229 quelli che hanno già ricevuto il vaccino, secondo l'ultima rilevazione risalente alle 14 della giornata di ieri.

Ma la necessità di recuperare terreno dopo le difficoltà iniziali non ha agevolato una partenza efficace per gli over50, per i quali la

campagna di adesioni ha preso il via lo scorso 27 aprile: ad oggi sono appena 1442 i vaccinati su una platea che raggiunge già 46324 adesioni, l'equivalente di un misero 3,07% nei primi dieci giorni dall'inizio delle richieste.

E intanto, con l'incalzare dei rit-

mi su tutto il territorio nazionale,

torna d'attualità l'esigenza di nuove postazioni per le vaccinazioni. Sono 24 gli hub attualmente in funzione nell'area Napoli 3, per un totale di circa 80 postazioni per i vaccini e oltre 20 città totalmente sprovviste di centri attrezzati per le immunizzazioni dei cittadini. Un disagio causato anche dall'inerzia di alcune amministrazioni comunali che non hanno messo a disposizione strutture ad hoc per i vaccini, complete di aree di prefiltraggio, parcheggio, servizi igienici e pareti divisorie. Gli ultimi in ordine cronologico ad at-

trezzarsi sono stati i Comuni di

Nell'area di competenza dell'azienda sanitaria venti città sono totalmente sprovviste di centri per la vaccinazione

Agerola e Santa Maria la Carità, che accolgono oggi l'utenza residente nell'area dei Monti Lattari. Quasi al completo, invece, le vaccinazioni degli over 80: su 43248 adesioni, sono 27754 ad aver ricevuto anche la seconda dose di Pfizer, il vaccino più ambito anche nelle fasce di età immediatamente sottostanti. Resta, infine, il dilemma dei cittadini non autosufficienti, per i quali la carenza di personale sanitario ha dilatato i tempi per il buon esito della campagna di vaccinazioni. Troppo poche le 13 unità mobili disponibili attualmente per coprire tutti i 57 Comuni di competenza dell'Asl Napoli3 Sud, il che ha proiettato fino ad aprile le prime dosi anche per i pazienti fragili e gli ultraottantenni non deambulanti. Disagi che hanno penalizzato oltremodo la provincia, sempre più distante rispetto al capoluogo, che si avvia verso un'estate all'insegna del turismo. Disagi che richiedono un'organizzazione più efficace, per salvare la stagione estiva senza dover ricorrere a corsie preferenzia-

COMPONIE DISPOSATA



Specialisti ambulatoriali in agitazione: visite a casa con le nostre auto e senza rimborsi

NAPOL Costretti ad usare le proprie auto e a pagare di tasca propria gli spostamenti verso i pazienti non deambulanti e da anni in attesa di veder riconosciuti rimborsi mai percepiti, i medici specialisti ambulatoriali — convenzionati interni dell'Asl Napoli 1 — hanno dichiarato lo stato di agitazione, e ora guardano ad uno sciopero che sembra inevitabile.

«Ci siamo visti costretti — dice Gabriele Peperoni, vice presidente nazionale de Sumai — a revocare la disponibilità all'uso dei nostri automezzi per le visite domiciliari ai pazienti fragili e non deambulanti. Una decisone dolorosa, ma giunti a questo punto anche inevitabile. Visto che l'Asl ha disatteso ogni accordo preso, ora dovrà necessariamente mettere a disposizione gli automezzi con i relativi autisti, per evitare un'interruzione di pubblico servizio con tutte le conseguenze giuridiche che ricadrebbero unicamente ed esclusivamente a carico dei responsabili dell'Azienda sanitaria».

L'ultimatum fissato dagli Specialisti ambulatoriali convenzionati interni del Sumai è al 17 maggio prossimo, data oltre la quale le visite domiciliari potrebbero fermarsi. Sul piatto c'è ben più del rispetto degli accordi sui rimborsi, che sono solo la punta di un iceberg.

«L'Asl di Napoli — prosegue Peperoni - ignora colpevolmente le legittime richieste di una categoria cui, evidentemente, solo a parole si riconosce il merito di aver contribuito a garantire alla Regione e alle Aziende, in particolare alla Napoli 1 centro, di mantenere aperti gli ambulatori distrettuali e i tanti ospedali, e praticamente quasi tutti i pronto soccorso aziendali, ove operano molti sanitari appartenenti alla nostra categoria oltreché di aver continuato ad effettuare le visite domiciliari, nonostante la carenza di dispositivi di protezione individuale nei mesi iniziali della pandemia».

Se l'Asl non dovesse risponde-

re alle richieste dei camici bianchi, sarebbero più di 2.000 a settimana le visite domiciliari che
potrebbero saltare. «Siamo speranzosi che l'azienda dia un cenno di attenzione alle nostre
istanze e che possa esserci un
confronto quanto prima — auspica Peperoni —. Sarebbe troppo facile scaricare tutto sui medici, chiamandoci eroi ma nei fatti
continuando a umiliarci».

Intanto sembra invece essere arrivata a un punto di svolta la vertenza dei medici del 118 che rischiavano di vedersi decurtare lo stipendio e di dover restituire le indennità percepite negli anni scorsi.

ID RIPRODUZIONE RISERVATA

La Federico II deposita il brevetto per un nuovo vaccino in pillole

NAPOLI La Nextbiomics, società biotech dedicata alla ricerca e allo sviluppo di probiotici di prossima generazione e spin-off dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, ha depositato domanda di brevetto per un vaccino batterico contro il Covid-19. L'ingegnerizzazione del probiotico Escherichia Coli Nissle 1917, esprimente la proteina Spike del SARS-CoV-2, ha ottenuto un modello innovativo di immunizzazione contro il Covid mediante la stimolazione del sistema immune intestinale.

Il vaccino si differenzia dagli altri in quanto non necessita di iniezione, non utilizza un vettore virale come l'Adenovirus e sfrutta la capacità intrinseca di Escherichia Coli Nissle 1917 di modulare la risposta immune.

«Il vaccino di Nexbiomics è simile agli altri già autorizzati in quanto stimola la risposta immune contro la proteina Spike che il Coronavirus usa per infettare le cellule - spiega Giovanni Sarnelli, docente di Gastroenterologia della Università Federico II e Ceo di Nextbiomics - ma se ne differenzia perché utilizza come vettore un batterio probiotico già in commercio e largamente utilizzato». Il punto di forza è rendere «il processo più rapido» con il vantaggio della somministrazione in pillole che non necessita di personale e/o strutture sanitarie né di centri vaccinali. Ciò - si evidenzia - riduce i costi di gestione, distribuzione e la pressione sulle strutture pubbliche e rende l'intero processo più agevole anche perché non è necessario mantenere le condizioni di refrigerazione.

«I dati preclinici - aggiunge Giuseppe Esposito, docente di Farmacologia presso l'Università La Sapienza, responsabile scientifico e socio Co-fondatore di Nextbiomics - dimostrano che la somministrazione per 5 giorni a settimana, per un totale di 17 settimane, di Escherichia Coli Nissle 1917 ingegnerizzato è stata in grado di stimolare signi-

ficativamente la risposta immune con la produzione di anticorpi circolanti di tipo IgM e IgG, senza che fosse documentato alcun effetto collaterale o avverso. Dato ancora più interessante prosegue — è la capacità del vaccino di stimolare significativamente la produzione di IgA a livello mucosale, intestinale e bronchiale garantendo de facto un'ulteriore protezione nei confronti dell'infezione da Covid».

Diverse le aziende farmaceutiche interessate affinché si possano utilizzare l'invenzione e i
dati sperimentali per attuare la
sperimentazione clinica e portare sul mercato il nuovo vaccino.
La fase di ideazione e la parte
scientifica sono state accompagnate da una «proficua» attività
di disegno sperimentale e strategico portate avanti in collaborazione con la Sequentia Biotech, società spagnola esperta in
genomica.

Re. Pp.



il Giornale di Napoli

LA NOVITÀ L'Università Federico II deposita la domanda di brevetto per un siero batterico anti-Covid

Un vaccino made in Naples

Può essere somministrato per via orale e non utilizza un vettore virale come l'Adenovirus

DI MARCO CARBONI

NAPOLI. La Nextbiomics, società biotech dedicata alla ricerca e allo sviluppo di probiotici di prossima generazione e spin-off dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, ha depositato domanda di brevetto per un vaccino batterico contro la sindrome da Cvid-19. L'ingegnerizzazione del probiotico Escherichia Coli Nissle 1917, esprimente la proteina Spike del Sars-CoV-2, ha ottenuto un modello innovativo di immunizzazione contro il Covid-19 mediante la stimolazione del sistema immune intestinale. Il vaccino si differenzia da tutti quanti gli altri in quanto non necessita di iniezione, non utilizza un vettore virale come l'Adenovirus e sfrutta la capacità intrinseca di Escherichia Coli Nissle 1917 di modulare la risposta immune. «Il vaccino di Nexbiomics è simile rispetto agli altri già autorizzati, in quanto stimola la risposta immune contro la proteina Spike che il Coronavirus usa per infettare le cellule, ma se ne differenzia perché utilizza come vettore un batterio probiotico, già in commercio e largamente utilizzato», dichiara Giovanni Sarnelli, professore di Gastroenterologia della Università Federico II, socio Co-fondatore e Ceo di Nextbiomics. Il punto di forza è rendere il processo più rapido, con il vantaggio della somministrazione orale che non necessita di personale e/o strutture sanitarie, né di centri vaccinali. Ciò riduce i costi di gestione, distribuzione e la pressione sulle strutture pubbliche e rende l'intero processo più agevole, non è infatti necessario mantenere le condizioni di refrigerazione. «I dati preclinici condotti su modello

murino - aggiunge Giuseppe Esposito, Professore di Farmacologia presso la Università Sapienza di Roma, responsabile scientifico e socio Co-fondatore di Nextbiomics - dimostrano che la somministrazione per 5 giorni a settimana, per un totale di 17 settimane, di Escherichia Coli Nissle 1917 ingegnerizzato è stata in grado di stimolare significativamente la risposta immune, con la produzione di anticorpi circolanti di tipo IgM e IgG, senza che fosse documentato alcun effetto collaterale e/o avverso. Dato ancora più interessante è la capacità del vaccino di stimolare significativamente la produzione di IgA a livello mucosale, intestinale e bronchiale, garantendo de facto un'ulteriore protezione nei confronti dell'infezione da Covid-19». Diverse le aziende farmaceutiche interessate affinché si possano utilizzare l'invenzione e i dati sperimentali per attuare la sperimentazione clinica e portare sul mercato il nuovo vaccino. La fase di ideazione e la parte scientifica sono state accompagnate da una proficua attività di disegno sperimentale e strategico portate avanti in collaborazione con la Sequentia Biotech, società Spagnola esperta in genomica. «i dati epidemiologici e l'evoluzione della pandemia da

Sars-Cov-2 indicano che i cittadini dovranno continuare a sottoporsi al richiamo vaccinale», evidenzia Walter Sanseverino, Ceo di Sequentia Biotech e socio Co-fondatore di Nextbiomics.

Della riuscita sperimentazione è soddisfatto il Ceo Francesco Campobasso: «Questo traguardo, che si aggiunge agli altri probiotici di nuova generazione già brevettati dal nostro team, ci per-

mette di accelerare la nostra linea di sviluppo per il rilascio di versioni annuali ad ampio spettro per le varianti mutate del Covid-19 che nel corso del tempo potranno comparire».

II truck dell'Asi Napoli 1 arriva a Ponticelli

NAPOLI. È partita ieri la vaccinazione nel quartiere napoletano di Ponticelli con il truck dell'Asl Napoli 1 in Villa comunale a via Luigi Califano (nella foto). Sono stati convocati 500 cittadini e sono stati quasi tutti vaccinati con le dosi di Pfizer. Le categorie convocate al truck sono over 80, fragili, vulnerabili e disabili. Il truck dell'Asl affronta la seconda tappa dopo il debutto la scorsa settimana al rione Sanità. Ogni settimana saranno effettuati alcuni giorni di vaccinazioni in un diverso quartiere.

IL RITMO DELLA CAMPAGNA VAC-

CINALE. Intanto, sono state circa 51.000 le vaccinazioni che sono state somministrate l'altro giorno in Campania. Al momento sono state 1.944.569 le dosi iniettate sulle 2.383.725 ricevute, pari all'81,6 per cento.

NUOVO ASTRA-DAY NEL CASERTA-NO. Intanto, dopo il successo dell'Open Day Astrazeneca a Marcianise, con circa 2.500 persone vaccinate contro il Covid-19, tra cui centinaia di ragazzi di età compresa tra i 18 e i 30 anni, l'Asl di Caserta ne ha programmato subito in calendario un altro - il terzo in meno di due settimane - per l'11 maggio prossimo. La location non saràun ospedale, come avvenuto a Marcianise, ma l'hub vaccinale allestito alla Caserma "Ferrari Orsi" di Caserta, sede del Comando della



Brigata Bersaglieri Garibaldi. L'Astra Day durerà 24 ore, precisamente dalle 6 dell'11 maggio allo stesso orario del giorno successivo, e riguarderà gli over18 residenti nel territorio dell'Asl di Caserta. Questa volta, però, l'accesso non sarà libero come a Mar-

cianise, ma chi vorrà sottoposti alla vaccinazione dovrà preventivamente registrarsi, a partire dalla mezzanotte dell'8 maggio, all'indirizzo web https://portale.aslcaser-

tal.it/AstraDayGaribaldi. «I posti - spiega l'Asl in una nota - verranno assegnati in base all'ordine cronologico di iscrizione, e all'esaurimento non sarà più possibile registrarsi e non è previsto overbooking. La conferma dell'avvenuta prenotazione sarà visionabile direttamente ed in tempo reale con l'orario di prenotazione, che dovrà essere stampato ed esibito all'ingresso: in assenza del cedolino stampato non si potrà entrare. L'orario stabilito dovrà essere obbligatoriamente rispettato, e non saranno ammes-

si anticipi o ritardi».

E a Caserta nuovo Astra Day martedi aperto per 24 ore per la fascia d'età 18-30 anni



Calano i morti ma anche i guariti

Lieve aumento della curva dei contagi ma continuano a scendere i ricoveri ordinari

DI MARCO CARBONI

NAPOLI. Sono 1.503 i nuovi casi di Covid-19 in Campania, 56 in più rispetto al dato di mercoledì, dall'analisi, però, di 21.100 tamponi molecolari, cui se ne aggiungono 7.014 antigenici, che fanno segnare un decremento di 727 unità. Dei casi registrati, 444 sono sintomatici ovvero 27 in più del giorno precedente. La percentuale tra test e positivi è del 7.12 per cento rispetto al 6.62 precedente. Nel bollettino dell'Unità di crisi sono inseriti 26 nuovi decessi, 12 in meno del giorno precedente: 22 nelle ultime 48 ore, il resto in precedenza. Il totale delle vittime del Covid-19 dall'inizio della pandemia è di 6.548. Sono 2.187, invece, i nuovi guariti, 211 in meno rispetto al giorno prima per un totale di 306.455. I pazienti colpiti da Covid ricoverati in terapia intensiva, su 656 posti disponibili tra Covid e non, sono 123, uno in più rispetto a mercoledì. I posti letto di degenza occupati, su 3.160 disponibili, sono 1.433, 26 in meno rispetto al giorno prima.

LA SITUAZIONE A NAPOLI. Intanto, all'Asl Napoli 1, secondo il bollettino aggiornato, sono stati rilevati 289 nuovi positivi e altri 394 guariti. Rispetto al dato precedente di mercoledi, ci sono cinque ricoveri ordinari e uno in terapia intensiva in più. Altre 283 persone, però, sono in isolamento domiciliare e ci sono due deceduti: uno al Cardarelli e uno al Covid Center del Loreto Mare. Al Covid Center dell'Ospedale del Mare ci sono otto pazienti in terapia intensiva su 16 posti letto (-1): sette in subintensiva al-I'ex Day Surgery e 37 in degenza ordinaria su 39, entrambi questi dati senza variazioni rispetto al giorno precedente. Al Covid Center del Loreto Mare 38 pazienti in degenza ordinaria su 50 posti disponibili (-2); e 18 in subintensiva (+1). E ancora: al San Giovanni Bosco in degenza ci so-

no 33 persone (-2), e sei in subintensiva, reparto tutto esaurito e senza variazioni rispetto al giorno precedente.

MORTO IL GIOR-NALI-STA PIETRO NAR-DIEL-LO. E il mondo



del giornalismo piange la morte di Pietro Nardiello (nella foto sopra). Salernitano di origine ma napoletano d'adozione, avrebbe compiuto 48 anni a luglio. Dal 19 aprile era ricoverato a Santa Maria Capua Vetere e aveva ripetutamente aggiornato su Facebook i tanti amici e colleghi. Sembrava in ripresa quando un improvviso peggioramento è stato fatale. Collaborava con Articolo 21 e in passato aveva scritto per

l'edi-

zio-

ne

na-

pole-

tana

di

Re-

ll giornalista Pietro Nardiello perde la vita a 48 anni: era ricoverato dal 19 aprile

pubblica. Aveva vinto nel 2010 il premio "Paolo Giuntella" con "Strozzateci tutti" ed era noto per il suo impegno anticamorra. Era il curatore di "Tre parole fuori dal vulcano" su Radio Rai. Tanti i messaggi di cordoglio sulla sua bacheca da parte di tutti quelli che lo avevano conosciuto.



Studio del Pascale: il virus regredisce con cure oncologiche

NAPOLI. I pazienti affetti da tumore al colon metastatico, trattati con terapia convenzionale, hanno registrato un regresso della malattia dopo essere risultati positivi al Covid-19. A riscontrarlo alcuni ricercatori dell'Istituto tumori di Napoli Pascale. Lo studio è stato pubblicato dagli oncologi Alessandro Ottaiano, Stefania Scala e Guglielmo Nasti, sulla rivista Therapeutic Advances in Medical Oncology. I ricercatori del Pascale hanno evidenziato che, in alcuni pazienti, il cancro al colon presentava la proteina che è la via di ingresso del virus nelle cellule: la Ace 2. Tale evidenza ha poi portato a constatare che le linee cellulari di cancro del colon che presentavano la stessa proteina sono state eliminate dalle

cellule immunitarie del paziente dopo che questo è risultato positivo al virus. Alla luce di questi dati preliminari è stato avviato presso il Pascale uno studio traslazionale teso a verificare le potenziali interazioni tra cancro del colon e immunità anti-Sars-Cov2. L'obiettivo dello studio è valutare le correlazioni tra la risposta antitumorale e quella indotta dall'infezione da Covid. I risultati di queste ricerche sottolineano dal Pascale - «potrebbero consentire di comprendere e utilizzare i meccanismi infettivi e di risposta immunitaria indotti dal coronavirus nei confronti di alcune neoplasie». «Sono felicissimo di aver contribuito al primo studio al mondo che ha come obiettivo valutare la possibilità che Sars-Cov2 infetti direttamente

cellule di cancro del colon e che possa indurre come effetto indiretto regressioni tumorali - dice il direttore scientifico dell'Irccs Pascale, Gerardo Botti - il modello clinico rappresentato presuppone una grande expertise e per questo sono molto fiducioso che i risultati di questo studio possano tradursi favorevolmente nella pratica clinica perché suggeriscono meccanismi biologici e immunologici innovativi, potenzialmente utilizzabili in terapia». «Restiamo in fiduciosa attesa di ulteriori approfondimenti afferma il direttore generale, Attilio Bianchi - si tratta di una scoperta che fa intravedere scenari estremamente innovativi sotto il profilo della immunobiologia».

Capasso: «Test genetico per le forme gravi di Covid»

DI GABRIELLA DE CESARE

NAPOLI. Dall'inizio della pandemia da Covid 19 ad oggi innumerevoli sono gli studi scientifici e le ricerche che studiosi di tutto il mondo hanno implementato per analizzare i meccanismi genetici di azione delle malattie infettive in generale e del Covid in particolare. Una recente scoperta, frutto dell'incessante lavoro svolto da un team di ricercatori del Ceinge-Biotecnologie Avanzate di Napoli, coordinato dai Achille Iolascon e Mario Capasso, docenti di Genetica Medica presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II, riguarda proprio la patogenesi e la progressione dell'infezione.

Professore Capasso, lei ed il suo team svolgete attività di ricerca in varie branche della medicina, non solo sulle infezioni da Coronavirus. Innanzitutto, perché la ricerca svolge un ruo-



lolascon, Capasso, Andolfo e Russo

lo così importante nella cura e nella prevenzione delle diverse patologie? «Grazie alla nostra collaborazione attiva con il Consorzio Internazionale "Covid-19 Host Genetics Initiative" che annovera più di 140 Istituti di ricerca italiani ed europei, abbiamo acquisito i

dati genetici di ben 7.000 soggetti con

malattia grave di Covid 19 e più di un

milione di soggetti sani. Un contributo fondamentale è stato dato anche dal prezioso lavoro delle dottoresse Immacolata Andolfo e Roberta Russo che han-

no analizzato i campioni di sangue fornitici in larga parte da sette presidi ospedalieri e case di cura campane tra cui l'Aou Federico II, il Cardarelli, il Cotugno, la Casa di Cura Villa dei Fiori, l'Asl Napoli 3 e il Covid hospital di Boscotrecase. Unendo tut-

ta questa mole di dati abbiamo investigato una regione specifica del Dna e abbiamo scoperto il ruolo di cinque mutazioni genetiche predisponenti allo sviluppo di una forma grave di Covid 19». I risultati ottenuti hanno evidenziato in modo inequivocabile quanto il nostro patrimonio genetico sia un fattore predisponente alla contrazione e allo sviluppo di una infezione. Ma considerato che tutte le malattie infettive hanno insita la caratteristica di essere multifattoriali, a quali altri aspetti lei consiglia di fare attenzione?

«La malattia grave del Covid sicuramente è dovuta anche ad altri fattori oltre che a quelli genetici: l'età avanzata, le malattie pregresse, il diabete, le pato-

logie cardiovascolari, obesità e finanche il sesso, considerato che molti studi hanno dimostrato che gli uomini hanno una rischio maggiore di avere un covid severo rispetto alle donne, probabilmente per fattori ormonali. È sempre consigliabile adottare uno stile di vita sano, osservare le regole di igiene fondamentali e vaccinarsi appena possibile»



